

Morte ai  
tedeschi e ai  
traditori fascisti

# NOI DONNE

Per l'unione e  
la lotta di  
liberazione nazionale

Organo dei gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai  
combattenti della libertà.

## IL NOSTRO GOVERNO

E' stato costituito nell'Italia liberata un governo di Unione Nazionale.

Noi donne salutiamo questo nuovo governo a larga base democratica, nel quale sono rappresentate tutte le correnti politiche antifasciste e antitedesche, dai badogliani ai comunisti, dai democratici-cristiani ai socialisti, dai liberali ai membri del Partito d'azione.

Noi ci compiacciamo con tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale che hanno accolto l'invito del capo del Partito comunista, Palmiro Togliatti, di costituire un governo senza esclusione di nessuna forza patriottica. Accettandi di non porre ora la questione monarchica e di rimandare dopo la vittoria la soluzione di questo problema, essi hanno dimostrato che quando la Patria è in pericolo, si deve lasciare da parte ogni dissenso non essenziale per rendere possibile l'unione di tutte le forze disposte a lottare per la salvezza comune.

Qual'è l'obbiettivo del nuovo governo?

Condurre a vittoriosa conclusione la guerra, dare ad essa il maggior impulso per farne terminare al più presto gli orrori e la miseria: i lutti, le rovine, i bombardamenti, per liberare al più presto le regioni occupate e per porre fine, così alle ruberie, alle violenze, alle prepotenze dei tedeschi e dei fascisti e alle nostre privazioni.

Perchè è solo con la vittoria, con la distruzione della potenza militare tedesca che potrà ritornare la pace e il lavoro fecondo, tanto desiderati alle famiglie e dalle donne italiane. Ma la potenza militare tedesca non si distrugge con dei lamenti e delle imprecazioni, ma con la forza, con la lotta e l'unione di tutti. E' appunto all'unione e alla liberazione, che mira, in primo luogo, il nuovo governo.

Con la condotta della guerra esso ha posto al centro delle sue preoccupazioni anche la ricostruzione delle industrie, delle ferrovie, delle strade, dei porti rovinati e distrutti dai tedeschi e dai fascisti. Sarà il ritorno della civiltà e del lavoro per i nostri fratelli dell'Italia liberata, i quali, evidentemente, potranno far valere le loro legittime rivendicazioni, i loro bisogni immediati in un'atmosfera di libertà e di comprensione, in attesa che - come ha dichiarato il capo comunista Togliatti - si possa a guerra vinta, passare alle necessarie riforme sociali e economiche.

Il nuovo governo sarà verrà in aiuto all'Italia occupata, appoggiando soprattutto la lotta dei nostri valorosi partigiani, dei nostri figli, dei nostri mariti, che hanno fuggito la vergogna del tradimento che combattono contro l'occupante straniero. Saranno armi, viveri, indumenti che arriveranno a potenziare il loro valore e la loro lotta, saranno maggiori aiuti che potranno essere devoluti alle famiglie dei combattenti e alle vittime delle violenze nazi-fasciste.

Il nuovo governo è perciò il governo di tutti gli italiani. Noi donne dobbiamo sentirlo come nostro e dargli tutto il nostro appoggio.

Come? Partecipando anche noi alla mobilitazione generale che si sta facendo in tutt'Italia per le prossime battaglie decisive che caccieranno dalle nostre città e dalle nostre campagne gli odiati tedeschi e i traditori fascisti. Rafforzando i nostri Gruppi di difesa della donna, intensificando la loro azione di assistenza ai combattenti della libertà, preparando e selezionando delle partigiane, da mettere a disposizione dei reparti combattenti per tutto quanto possono essere utili, educando delle infermiere per ricoverare e curare i feriti, gli ammalati; trascinandole grandi masse femminili alla lotta, nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, contro i tedeschi e i fascisti, in difesa dei patrioti, strappando dalle mani dei tribunali assassini gli arrestati e i condannati, come hanno già saputo fare le donne di Forlì, di Modena, di Parma e di molte altre località.

In una parola: prepariamoci anche noi alla insurrezione nazionale armata che ci darà la vittoria, la libertà e l'indipendenza nazionale.

### NON LA RESSA, MA LA LOTTA PER LA VITTORIA

Il nuovo decreto sugli sbandati di interessata generosità mussoliniana, non può ingannare nessuno. La propaganda fascista, ora minacciosa, ora accomodante e paterna, non ci deve allettare. Essa insiste particolarmente cercando di far breccia sui sentimenti famigliari, in direzione delle donne, e si sforza di attirare le madri e le spose a fare opera di convincimento presso i loro cari, offrendo "il ritorno alle case", al "lavoro tranquillo", alla "serena pace famigliare".

Noi sappiamo che cosa si nasconde dietro queste parole di "fratellanza ed umanità": i mesi di occupazione nazista ce lo hanno insegnato. Queste parole significano che appena i nazifascisti sapranno nelle loro case quegli illusi che si sono lasciati attirare da un falso miraggio, ne faranno razzia: il fronte di Kossierling in Italia ha bisogno di uomini; ne ha bisogno il fronte russo ed il fronte interno tedesco.

Graziani aspetta le sue vittime: 400.000 uomini sono già stati adibiti fin'ora alla guerra hitleriana; le centinaia di migliaia che ancora occorrono si spera di reclutarli fra quelli che dovrebbero tornare dalla montagna, in cerca di "tranquillo lavoro" e "serena pace famigliare", oltre che dal richiamo di sempre nuove classi.

Le donne rese coscienti dalle sofferenze, possono far molto perchè i loro cari non cadano nel grossolano tra nullo con cui un decreto mussoliniano tenta di accalappiare i giovani; le famiglie, le madri, soprattutto e le spose devono rendersi conto di questa realtà, non lasciarsi ingannare dalle parole di falsa magnanimità fascista, guardare con occhio fermo alle prospettive che si presentano nella scelta dell'una o dell'altra soluzione: da una parte, dalla parte fascista, una posizione morale infamante, il certo impiego dei loro uomini nella guerra di Hitler in Russia, in Italia, o altrove, cioè, una morte sicura, dall'altra il combattimento partigiano, un'esistenza di audacia, di eroismo, al servizio della causa della libertà, una lotta che porterà all'immancabile vittoria.

Il nostro consiglio deve essere di incitamento alla resistenza. Così le madri salveranno i figli dal disonore e dalla morte e offriranno nuove energie all'Italia del popolo. L'ora della liberazione non è lontana, non compromettiamola con atti di viltà.

Il giorno dell'insurrezione nazionale che annuncerà la cacciata definitiva dei tedeschi e dei fascisti si avvicina.

Oggi la nazione italiana, per mezzo del suo governo d'Unione Nazionale chiede l'aiuto di tutti i suoi figli. Ed i figli d'Italia aiutati e consigliati dalle madri, dalle spose, dalle sorelle, seguiranno la via dell'onore e della vittoria. E non vi è dubbio che questa via va verso la montagna.

## ASSISTIAMO LE VITTIME DELLA REAZIONE NAZIFASCISTA

Le belve fasciste nella loro rabbia di sentire quanto il popolo italiano solidarizzi coi gloriosi combattenti della montagna e della città, cercano a mezzo di arresti di impaurire la popolazione. Buttano nelle loro luride prigioni decine di uomini e donne colpevoli solo di essere dei veri italiani e degli uomini coscienti, colpevoli di non accettare la schiavitù ed il disonore.

Sovente quelli che cadono vittime della inumana reazione nazi-fascista hanno poche possibilità di essere soccorsi, sia perchè sono soli, sia perchè la loro famiglia è lontana o si trova in condizioni difficili peggiorate ancora dall'arresto di chi era il suo solo sostegno.

E' un impollente dovere nostro di venire in aiuto a quelli che i nostri nemici sono riusciti a prendere nelle loro grinfie. Raccogliamo viveri, indumenti, e facciamoli pervenire ai carcerati, sia a mezzo delle famiglie, sia direttamente, informandoci prima presso le organizzazioni del nome di alcune vittime. Ogni "Gruppo di difesa" deve prendere il patronato di qualche carcerato, mandargli viveri, medicinali ecc.

Questo nostro aiuto oltre che portare all'imprigionato il sollievo fisico alle sue sofferenze gli porterà anche l'aiuto morale. Esso saprà di non essere stato dimenticato, saprà che la sua famiglia non è rimasta senza aiuto, saprà che tutte le donne italiane solidarizzano con lui a sopportare perciò con animo più sereno le ingiurie ed i soprusi inflittagli dai barbari nazifascisti.

## LE DONNE SOVIETICHE PER LA DIFESA DELLA PATRIA

"Le donne sovietiche hanno dei meriti inapprezzabili nell'opera di difesa della Patria; lavorano con abnegazione nell'interesse del fronte, sopportano coraggiosamente tutte le difficoltà, animano lo spirito dei combattenti dell'Esercito Rosso, liberatore della nostra Patria".

STALIN

Dalla Russia, dove la donna non è più considerata una bambola imbellettata, un oggetto di piacere, un arnese di lavoro, ma un essere cosciente dei diritti e dei doveri sociali, così come l'uomo ci vengono notizie di pagine di sublime eroismo da parte di quelle donne. Oltre a sostituire gli uomini combattenti nei campi e nelle officine emulandosi nella produzione per rapidità e precisione, esse costituiscono i reparti ausiliari dietro il fronte; e nelle regioni occupate partecipando attivamente alla guerra partigiana, ostacolando l'abborrito nemico in tutti i modi, distruggendo od occultando i viveri a lui indispensabili, rifiutandosi di lavorare per lui ed impugnando le armi stesse. Molte donne russe sono cadute al fianco degli uomini; molte sono state torturate, martirizzate e dopo essere state catturate dai delinquenti nazisti; tutte sono morte ineggiando alla loro Patria, all'Esercito Rosso e al suo grande capo.

Nei successi del glorioso esercito rosso che sbalordiscono il mondo, la donna sovietica ha la sua parte di contributo.

E noi donne italiane che cosa abbiamo fatto fin'ora contro l'invasore tedesco ed i suoi servi fascisti? Troppo poco! E' venuto anche per noi il momento di dimostrare che non siamo come ci ha voluto il fascismo, di dimostrare che non siamo da meno delle nostre sorelle sovietiche.

Un operaia

## MANIFESTAZIONI E PROTESTE DI DONNE

### BRAVE LE COMPAGNE

Seguendo le direttive date dai "Gruppi di difesa della donna", le compagne di una località presso Torino hanno preso l'iniziativa, ed hanno già iniziato dei corsi elementari di pronto soccorso per preparare delle infermiere da mettere a disposizione dei Distaccamenti Partigiani.

Per il 1° Maggio le compagne di Cascine Vico oltre alla fermata di 20 minuti di sciopero si recarono al cimitero di Rivoli portando fiori sulle tombe di dieci caduti per la causa della libertà.

### L'ANGELO DELLA CASA

E' stato costituito nella Valle di Susa un gruppo di giovani ragazze che per la loro energia e combattività promettono di dare un grande sviluppo ai "Gruppi di difesa della donna".

Allevate dal fascismo, che fin dalla loro più giovane età ha loro predicato che la donna deve rimanere sottomessa, che la donna deve rimanere in casa per accudire alle faccende domestiche e allevare i figli, oggi il fascismo si trovava davanti questi angeli "angeli della casa", non già delle ragazze sottomesse, ma delle ragazze d'a vanguardia, pronte a lottare nelle fabbriche, nelle piazze, accanto ai compagni di lavoro, per la difesa della libertà, per la caduta dei tedeschi e dei fascisti e per l'indipendenza del nostro paese.

### LE CONDIZIONI DI LAVORO DELLE OPERAIE IN REGIME "REPUBBLICANO FASCISTA".

Quali siano le condizioni inumane di lavoro delle operaie in regime "repubblicano fascista" ce ne dà esempio il lavoro a cui sono sottoposte le operaie della Michelin.

Vi sono due turni di lavoro; di giorno e di notte, ognuno di ben 12 ore. Durante la notte non viene assegnato nessun supplemento vitto. La temperatura vi è altissima. Si respirano vapori di benzina poichè per il ricupero di questa non resta aperta che una sola finestra. Questi vapori bruciano le mucose.

Operaie, rifiutatevi di lavorare 12 ore consecutive! Il sostentamento che vi è dato non ve lo consente! Chiedete più cibo. Chiedete un intervallo che vi permetta un ragionevole riposo!

Le benzina che recuperate serve alla macchina bellica tedesca contro i patrioti, contro gli eserciti di liberazione del sud, contro gli operai dimostranti.

### CIO' CHE I MAGNATI DELL'INDUSTRIA, GLI ALLEATI DEI TEDESCHI E TRADITORI DEL POPOLO OFFRONO AGLI OPERAI SINISTRATI.

Un operaio sinistrato si rivolse a llo sapaccio Fiat per poter acquistare della biancheria a prezzo non rovinoso. Ma detto spaccio non vendeva che: Mussola per tendine e copriletti in rayon!

Tutto è solo apparenza nel regime repubblicano fascista! Tutto veli per nascondere la realtà e se dai colori vistosi per abbagliare i gonzi!

### DA QUANDO SONO VENUTI I TEDESCHI!

Da quando sono venuti i tedeschi nelle trattorie di IV categoria (che essi non barzicano) hanno cessato di distribuire i generi alimentari necessari alla continuazione dell'esercizio. Questi devono rifornirsi sul mercato nero e dar da mangiare a prezzo fisso!!!

Donne esercenti! Unitevi alle altre donne nei "Gruppi di difesa della donna"! Rivendicate i vostri diritti! Lottate anche voi per cacciare i tedeschi e i fascisti!!!

LE DONNE SON DECISE AD OTTENERE.....

In queste ultime settimane gli operai delle fabbriche Milanesi hanno sostenuto delle agitazioni per chiedere i mezzi finanziari ed alimentari sufficienti per vivere, soprattutto in previsione del durissimo inverno che sta per incominciare.

Durante questa manifestazione le maestranze femminili -così come è già stato rilevato in un precedente articolo del giornale "Noi donne"- sono state particolarmente combattive. In alcuni casi esse hanno assunto anche l'iniziativa delle proteste e degli scioperi.

Quali sono le rivendicazioni richieste in modo particolare dalle operaie milanesi ?

- 1°- cessazione delle deportazioni in Germania. Lotta contro i licenziamenti perché ciò significa ancora lotta contro le deportazioni.
- 2°- Distribuzione di legna e carbone in modo sufficiente.
- 3°- Distribuzione immediata di zucchero e di generi da minestra per costituire riserve nel caso che i negozi, in conseguenza delle operazioni belliche, si debbano chiudere.
- 4°- Distribuzione di latte e di carne.
- 5°- Distribuzione di indumenti. 6°- Garanzia della refezione calda per i bambini delle scuole, riscaldamento delle aule.-

Come ognuno può giudicare, tutte cose che sono strettamente indispensabili alla vita, urgentemente necessarie a tutta la popolazione, in particolar modo alle donne, alle quali, siano esse massaie o impiegate, professioniste ed operaie, è affidato il compito specifico di preparare il nutrimento per la famiglia.

Se ancora una volta sono state le operaie a porsi in primo piano nell'esprimere l'indignazione popolare contro le insopportabili restrizioni impostici dall'occupazione nazi)fascista, molti indizi si confermano che l'agitazione sta per allargarsi a tutti gli strati femminili.

Non può essere diversamente, talmente sono sentite da tutti le rivendicazioni poste dalle operaie. Infatti l'effervescenza e il malcontento crescono ogni giorno di più provocati proprio da queste restrizioni, che, aumentando continuamente, diventano sempre più intollerabili e portano alla fame tutto il popolo italiano. Si nota, intanto, chiaramente, la ferma decisione di tutte le donne, di non accontentarsi, oggi, delle solite promesse. Ma non basta ancora !

Per giungere a qualche cosa di concreto, è necessario che si intensifichino le agitazioni di fabbrica, ma è più che necessario che le massaie si uniscano alle operaie e con esse scendano in piazza a manifestare la loro volontà di non morire di fame. Se le loro richieste non verranno soddisfatte, dovranno andare a prendere i viveri, gli indumenti, i combustibili dove essi si trovano.

Ogni giorno, sotto i nostri occhi, i soldati tedeschi, oltre depreparci dei nostri prodotti che portano in Germania, vendono a mercato nero zucchero, sale, latte, ecc. Nelle case italiane, invece, le scorte, così difficilmente ammassate in altri tempi, non esistono più.

La guerra avvicinandosi all'Italia settentrionale farà chiudere i negozi; non avremo più niente se sin d'ora non ci prendiamo i viveri necessari. Così fanno già da parecchio tempo le donne Emiliane e Romagnole; come loro anche noi andremo nei depositi degli ammassi a procurarci

quello che oggi rifiutano di darci i collaborazionisti dei tedeschi. Ma basta anche col portare in Germania i nostri uomini e le nostre donne e basta anche con i licenziamenti che offrono il materiale umano per le disumane ripercuzioni. Sono già troppi quelli che soffrono e muoiono nei vari campi di concentramento tedeschi !

Più nessuno deve partire ! Ecco la nostra parola d'ordine.-  
Le donne di Parma, dell'Emilia e della Romagna ci hanno dimostrato come é possibile opporci alle deportazioni : alle stazioni, impedendo la partenza dei treni di rastrellati; nelle caserme, liberando i soldati destinati alla Germania; nelle carceri, liberando i Patrioti condannati; in manifestazioni di massa, confermando la nostra volontà di farla finita con la guerra di hitler e di mussolini.

Tutte unite, massaie, operaie, impiegate, troveremo i mezzi e i modi migliori per riuscire nel nostro intento. I "Gruppi di difesa della Donna" che già tutte conoscono per la loro instancabile attività in difesa degli interessi delle lavoratrici e delle famiglie italiane, saranno con loro ovunque, aiutandole e consigliandole e guidandole sino al conseguimento della vittoria.

I prodotti italiani devono rimanere in Italia a soddisfare i bisogni del popolo italiano.

Niente per i nazi)fascisti e per la loro guerra di distruzione e di morte ! Fuori d'Italia i nazi fascisti !

DIFENDIAMO LE NOSTRE FIGLIE DALLA DEPORTAZIONE IN GERMANIA

Sapete che cosa vuol dire avere una figliuola deportata in Germania ? Con quale angoscia si segue da lontano il suo martirio, senza poter far nulla per alleviarlo ! Il pensiero corre continuamente ai campi punitivi della Prussia e della Slesia e il nostro cuore si fa piccolo, piccolo fino a toglierci il respiro.

Mamme, le nostre figliuole son là, costrette ad un lavoro di 12 ore per la produzione di proiettili e di esplosivi. Adibite a crivellare il carburo, quando escono sono pallide come spettri; hanno il carburo nei capelli, nelle ciglia, nelle narici, sulle labbra.

Sólo ogni ventun giorni é concesso il riposo di una giornata.

E della fame, la fame, la fame, L'assegnazione giornaliera di viveri é ridotto a quattro etti di pane nerissimo e durissimo, 15 gr. di burro un paio di fette di tiepido salame, surrogato di caffè e acqua calda. La paga che arriva a 35 lire al giorno, non permette di acquistare il pane nero a 100 lire al Kg., non permette di acquistare medicinali e ricostituenti per preservare la salute. Di indumenti non v'è nemmeno il segno. La sera, le fanciulle ritornano alla baracca con la speranza di trovare il pacco della mamma lontana, ma uno ne arriva su dieci, anche le lettere arrivano raramente. Prima che il sonno dia a quelle povere ragazze un pò di pace, lunghi singiozzi scuotono i corpi stanchi, interrotti da frasi come queste : " non vedremo più i nostri cari, il nostro Paese, qui ci fanno morire ".-

Per delle lievi mancanze vengono mandate in campi di punizione dove non si lesinano le frustate e dove, spesso, nel cuore della notte, vengono svegliate e scaraventate in bagni ghiacci o bollenti.

Come non odiare con tutte le nostre forze chi fa tanto male alle nostre creature ? Come non sentire il bisogno di scagliarci contro i mostri nazi-fascisti quando ce li vediamo davanti, per graffiarli, per

CARTE

teschi.  
stre

Quiddi

cavar loro gli occhi ? Vogliamo le nostre figliuole, e perciò lotteremo e saremo in prima linea fra i combattenti della Libertà.

Una mamma

===== FIORI SULLE TOMBE DEGLI EROI CADUTI =====

La manifestazione organizzata dai Gruppi di difesa della Donna per rendere omaggio agli eroi fucilati, ai figli del popolo trucidati dal barbaro nemico é riuscita ovunque in modo grandioso e commovente. In quei giorni tante, tante donne, sono sfilate dinanzi alle tombe dei cari caduti ed ogni fiore che deponavano era accompagnato da una promessa. Promessa di continuare la lotta per vendicarli, di continuare la lotta per vincere. Da ogni città giungono dei rapporti che per brevità di spazio ci é impossibile pubblicare.

A Torino i Gruppi di difesa, il Fronte della Gioventù, le organizzazioni operaie e partigiane con migliaia di cittadini, hanno sfilato e deposto fiori su tutte le tombe. Sulla tomba del Gapista Bravin é stato deposto un cuscino di fiori con la scritta: "I compagni della Mirafiori". Sulla tomba di Gardoncini e di Casana, si notavano corone con le scritte: "I Garibaldini ai loro Comandanti", su quella di Di Nanni, una corona portata dagli operai di Borgo S. Paolo. E così sulla tomba di Giambone e di tutti gli altri.

A Milano, a Genova ed in tutte le altre città la manifestazione é riuscita imponente. Pubblichiamo uno dei tanti rapporti inviateci che, per la sua spontaneità e sentimento, non ha bisogno di essere commentato.

"Sulle direttive che ci hanno passato abbiamo letto: giorno dei Morti, un pellegrinaggio ai nostri Caduti".

"La responsabile del Gruppo "Oreste Ghirotti" con un sorriso che sa di sorpresa cela qualcosa, chiediamo ad essa risponde: "Vedrete?".

- In poche ore tutti i reparti dello Stabilimento sono in movimento per la raccolta. Le offerte sono, come al solito, abbondanti. Tutti offrono il loro contributo per i fucilati. Il Fronte della Gioventù vuole essere in prima linea offrendo generosamente. La somma supera in breve le L.400 lire. Una compagna é mobilitata tutto il giorno per l'acquisto dei fiori, vuole i più belli, vuole i migliori, tutti uguali, dello stesso colore. Finalmente li trova e col suo fascio di rose color vermiglio sale sul tram. Tutti guardano, tutti chiedono: "Così rossi? Così tanti? Per chi poi, non certo per i morti!" Arrischia qualcuno. Si per i morti, risponde essa serenamente, per i morti fucilati dai nazifascisti. Qualcuno si scosta impaurito, ma molti si avvicinano guardando con simpatia l'enorme fascio rosso.

In un tempo di primato si preparano le coccarde tricolori, le rose si dividono a gruppetti, ognuno di essi con la sua coccarda in cima é pronto. Li contiamo e ad ogni numero sale dal cuore un nome pronunciato a fior di labbro: Abico, Poletti, Temoli, Berra, Principato e via di seguito, tutti i nomi dei nostri eroi fucilati. Vi sono inoltre i tre ferrovieri. Anche a loro il nostro omaggio floreale, il nostro ricordo.

1° Novembre. La pioggia non ci da noia. Alle 14,30 troviamo i ragazzi del Fronte della Gioventù sul piazzale del cimitero ad aspettarci. Ecco arrivare le rappresentanti del Gruppo "Bruno Clapis" di Cesano Bosconno, da poco costituito ma già tanto forte nelle sue giovani forze. Se-

guono le responsabili del Gruppo "Berra" e molte del Gruppo "Creste Ghirrotti". In più la responsabile del settore del Fronte della Gioventù. Il gruppo "E. Giambone" è già entrato nel Camposanto. Non ci siamo ancora tutte ma il Fronte della Gioventù morde il freno, bisogna avviarci. Sotto la pioggia, col cuore commosso, cerchiamo le fosse facili a conoscere, tutte uguali, tutte cariche di fiori. Per le prime troviamo quelle dei fucilati di Via Tibaldi. Si distribuiscono i fiori, il Fronte della Gioventù vuol fare tutto lui e pianta i ficri che come una gran macchia rossa sovrastano su tutto. Si fa un attimo di silenzio, poi una voce si alza, prima un po' incerta, poi più franca. Chiama tutti a raccoglimento attorno alle tombe e incomincia un breve discorso. E' la responsabile di un Gruppo che parla, è colei che noi chiamiamo per celia la nostra mamma. Che importa se la commozione stringe la gola? Se le parole sono incerte? Le frasi semplici ed espressive toccano il cuore, e non solo il nostro ma anche quello di tutti i presenti che vanno moltiplicandosi. Tutti ci guardano ammirati, tutti guardano i nostri fiori, avendo capito tutto.

UNA DONNA GRIDA:

SALUTIAMO GLI EROI CADUTI !

TUTTI TENDONO IL BRACCIO COL PUGNO SERRATO.

Sulla tomba di un eroe fucilato troviamo la moglie, ci guarda commossa e stringendo a tutti la mano ci ringrazia. Coraggio, compagna cara, noi ti siamo e ti saremo sempre vicino nel tuo infinito dolore, come saremo domani uniti nella tua vendetta sacra. Te lo dicono i nostri bravi ragazzi del Fronte della Gioventù che ti guardano devoti, te lo diciamo noi compagna del Gruppo di Difesa della Donna, stringendoci attorno a te. Poi fu la volta dei martiri di Piazza Loreto, anche qui si portano i fiori, si fa il discorso accompagnato dal saluto. La folla ci segue ormai conquistata dalla nostra audacia e dal nostro ardore. Eccoci davanti alle tombe dei tre ferrovieri, e anche qui tutto procede come negli altri posti. Ci dividiamo, stringendoci la mano, ognuno vuol ringraziare l'altro ma tutti siamo ancora troppo commossi per poter dire di più."

BASTA CON LE RUBERIE TEDESCHE !

Nessun vocabolo è sufficiente per definire tutta la malvagità e la bestialità degli sgherri fascisti. Essi si danno un gran da fare a procurare carne da lavoro e da campo di concentramento, viveri e macchinari ai loro padroni tedeschi. In questi giorni mostrano una zelo particolare nelle campagne lungo Po per vuotare le stalle e avviare tutto il bestiame ai raduni da dove deve essere mandato in Germania. Su uno di questi raduni sono capitati gli aerei alleati facendo scempio dei poveri animali finiti in pezzi, appiccicati agli alberi, ai muri. Meglio così! Almeno non han servito a nutrire i nemici tedeschi. Ma noi ci domandiamo angosciate: E il latte per i nostri bambini? E il burro per cucinare? E la carne per nutrirci? E il cuoio per le scarpe? "Arriveremo nudi alla meta" ha detto un giorno il tristo buffone Mussolini, ma chi di Noi? Il popolo italiano s'intende. Nudi, perché i suoi avvoltoi han dilaniato lembo per lembo il patrimonio nazionale è quel che ancora resta lo han dato in pasto alla belva nazista.

Vuotare le stalle significa strappare il cuore ai contadini. Una bella stalla è un orgoglio per essi, un ambito premio alle loro pesanti fati-



che. E' la maggior rendita. I bovini, nella loro mentalità, fan parte integrante della loro famiglia. La terra senza bestiame cosa può rendere? Prima di riempire ancora la stalla passeranno anni e anni e intanto la miseria entrerà nelle cascine e la carestia dilagherà sempre più nelle città. Contro questo pericolo non c'è che lottare. Già in molti villaggi i contadini affiancati dalle loro donne han pensato a difendere i loro beni e si preparano ad accogliere gli sgherri fascisti sulla soglia delle cascine con bombe a mano e coi fucili. Ma sì, anche i tridenti son buoni, ogni mezzo è buono pur di impedire a questi bastardi vergognosi di farci morire.

~~~~~  
DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI

La strage, comunque e dovunque avvenga, riempie d'orrore; ma quando ne sono vittime i bimbi, quelli che dormono nella culla, difesi amorosamente dalle madri anche contro un soffio d'aria maligna, quelli che popolano le scuole per prepararsi alla vita civile, allora all'orrore s'aggiunge la pietà infinita per quelle vittime che ancora non sapevano il male ed il dolore profondo dei superstiti non trova sfogo neppure nell'imprecazione contro coloro a cui risalgono le cause della strage. Il popolo milanese, duramente provato, non giudica secondo le intenzioni dei cartelli speculatori, ma con l'infalibile buon senso della gente semplice; perciò esige che si ponga e risolva il problema della difesa. Quando per vent'anni si è gridato alla folla incosciente ed illusa raccolta nelle piazze: "Volete burro e cannoni?" e ci si è fatti rispondere: "Cannoni", quando si è fatto agire il triste genio degli inventori per moltiplicare i mezzi di distruzione, si deve preoccuparsi, almeno un tantino della vita di chi non ha altra arma di difesa che il rifugio.

Alla scarsità e alla poca solidità dei rifugi cittadini, i milanesi hanno provveduto, due anni or sono, sfollando in massa. Molti sono ora ritornati, sia per l'impossibilità di sostenere le spese di una forzata e prolungata villeggiatura, sia per le difficoltà del viaggio quotidiano ed anche in seguito alla minaccia di vedersi tolta l'abitazione. Con le famiglie sono ritornati i fanciulli a ripopolare le scuole, molte delle quali site in vecchie costruzioni di mattoni, con i sotterreni rinforzati da travetti e tavole, avrebbero potuto costituire una certa difesa contro gli attacchi di aereoporti di cartone ma non dalla concentrazione dei bombardieri pesanti. Inoltre alcuni edifici non sono adibiti a solo uso scolastico ma anche militare, sono vicini ad obiettivi bellici. Nel caso di Gorla sappiamo che qualche anno fa lo stabile era stato dichiarato pericolante.

L'opinione pubblica ha manifestato, sia pure in sordina, la sua condanna contro i responsabili di non aver preparato in tempo i mezzi di protezione. Ma non basta, né basta la difesa passiva consistente nella chiusura delle scuole, mentre commissioni e sottocommissioni si attarderanno nel controllo dei ricoveri.

Esortiamo le madri a muoversi, tutte unite per quel senso di solidarietà che nasce dal dolore. Reclamino nelle forme più energiche che si risolva subito il problema della protezione antiaerea. Esami, riesami, pomposi uffici funebri, sussidi ai danneggiati, sono i comodi piattivi usati dai colpevoli e dai pigri per acquetare il popolo italiano. Il minimo che si possa fare, e si può subito, se si vuole, è di esigere che

le scuole siano riservate a solo uso scolastico; che le installazioni di carattere militare sgombrino per un certo raggio all'intorno e se le autorità occupanti vogliono far prevalere gli interessi bellici, si trasferiscano le aule nei palazzi privati i cui civili si sono stabiliti lontani dai centri pericolosi. Che il tetto sia munito da un visibile segno per indicare la scuola al rispetto degli aerei attaccanti; che siano chiusi gli stabili ritenuti malsicuri e si riuniscano gli alunni in quelli più solidi, effettuando i doppi turni per le lezioni, mentre i fanciulli che a casa sono privi di assistenza per molte ore, potrebbero venire ospitati in locali, magari del semi interrato adattati confortevolmente allo scopo. Ma la scuola non sia chiusa; anzi, nel tragico momento che il Paese attraversa, dia, oltre al sapere, pane, asilo, protezione al fanciullo, conforto e sicurezza al cuore dolorante delle madri.

=====

M A D R I   D I   E R C I

=====

Non appena la mamma del martire..... seppe che un Gruppo di Difesa della Donna s'era dato il nome del figlio, lacrime di gioia e di orgoglio le rigarono le gote. Chiede di diventare lei pure una attivista del Gruppo e dichiarò di voler continuare, nei limiti delle sue capacità, l'opera del figlio. Pubblichiamo una sua lettera.

"E' stato un conforto al mio immenso dolore il sapere che un "Gruppo di Difesa" ha preso il nome di mio figlio, anch'io ho voluto farne parte. Sì, un posticino lo vuole avere anche la sua mamma, le sembra così di esserti più vicina, collaborando come potrà per vendicare il tuo sacrificio.

Figlio mio, se gli assassini nazifascisti ti hanno ucciso, la tua memoria vive, loro hanno stroncato i tuoi fiorenti 18 anni perché tu lottavi per la sacra causa della libertà e della giustizia, ma non potranno mai distruggere la tua memoria. Tu e tutti i martiri della libertà sarete ricordati ed additati ad esempio, mentre loro, i mostri, saranno segnati col marchio della vergogna e dell'infamia."

=====

LEGGIAMO INSIEME .....

=====

SALLY SALMINEN : Katrina  
Mariana

La Salminen, giovane scrittrice finlandese, si guadagnava la vita facendo la cameriera a Nuova York. Là, nelle ore in cui le sue occupazioni la lasciavano libera, studiava e scriveva.

Quando in Finlandia si bandì un concorso letterario, ella inviò alla Commissione giudicatrice il suo primo manoscritto: Katrina, che fu premiato e giudicato il miglior romanzo dell'annata e che ben presto divenne famoso in tutto il mondo.

In questo romanzo l'autrice ci descrive la vita di un popolo di marinai, di pescatori e di contadini abitanti in un'isola del Nord. Popolo lontano da noi, con usi e costumi diversi, ma che ha con noi in comune, così come con tutti gli altri popoli del mondo, la lotta strenua per la vita. La vita di Katrina, la protagonista, è identica a quella di